

Vita associativa

# Alla conquista dell'Est

Asia, soprattutto, ma anche Africa: le nuove rotte dell'export varesino di fronte allo stallo dei tradizionali partner commerciali europei. La fotografia che emerge da una recente analisi dell'Ufficio Studi dell'Unione Industriali.

I piedi sono ancora ben piantati in Europa. Le braccia, lo sguardo, le intenzioni sono invece proiettati sempre più verso Est, in Asia, e, in parte, verso Sud, destinazione Africa. Mercati dove le esportazioni varesine si stanno orientando di fronte allo stallo dei partner commerciali fino ad oggi storici. L'evoluzione è già in atto. Con successi e numeri, per certi versi, sorprendenti. Come quelli che emergono dall'analisi 2009 su commercio e scambi con l'estero, da poco conclusa dall'Ufficio Studi dell'Unione Industriali. Quasi 40 pagine di tabelle, commenti e interpretazione di come sta cambiando il modo di esportare del manifatturiero varesino. A partire dalle destinazioni. Sempre più all'insegna dei Paesi Emergenti.

Il trend degli ultimi dieci anni parla chiaro. Nel 1999 le esportazioni varesine si concentravano per il 64% nei Paesi del Vecchio Continente che oggi compongono l'Unione Europea a 27. Alla fine dell'anno scorso la quota era scesa al 53%. Una perdita di 11 punti percentuali, praticamente riassorbita dall'aumento del peso che ha assunto il commercio con i Paesi dell'Africa e dell'Asia, cresciuto, nello stesso periodo, del 10%. "Rimodulazione", la definizione in gergo tecnico-statistico. Per essere più diretti, un adattamento ai tempi e alle evoluzioni dello sviluppo economico mondiale che poggia sempre più le basi sui Paesi Emergenti. Con un trend di lungo periodo accelerato dalla crisi con cui ha dovuto fare i conti tutto il commercio internazionale. Compresa l'industria varesina che ha ancora in Francia e Germania i propri principali mercati di sbocco. Sempre di meno, però. Nel pieno della crisi, infatti,

**Negli ultimi 10 anni l'export dell'industria varesina con destinazione l'Unione Europea è passata dal 64% al 53%.**

l'export della nostra provincia verso questi due Paesi è diminuito rispettivamente del 18% e del 22%. Pesanti ridimensionamenti a cui hanno fatto da contraltare i balzi in avanti registrati in altre parti del mondo. Come quelli verso l'Asia centrale arrivati a +16%, o verso l'Asia orientale che hanno toccato +8,8%. Si cresce, dunque, con ritmi che, per esempio, verso la Malaysia hanno comportato una triplicazione dei volumi. Di cinque volte la crescita sul Pakistan. Aumento del 62%, invece, per le merci approdate nella Corea del Sud. Ma non c'è solo l'Asia. Anche l'Africa sta "sempre più acquisendo importanza nei nostri flussi commerciali", si

legge nell'analisi. A trainare l'export dell'industria locale, in questo caso, sono i Paesi dell'Africa settentrionale dove le esportazioni partite dal territorio prealpino sono incrementate del 6,9%.

Segni più di fronte ad uno scenario di crisi che ha colpito senza troppa pietà la positiva serie storica delle esportazioni

varesine. Nonostante l'avanzata sui nuovi mercati, infatti, il bilancio generale, a fine 2009, si è chiuso, per la prima volta dal 2001, in perdita: -16,7%. Uno scenario di fronte al quale nessun settore industriale della provincia è riuscito a fare eccezione. Il confronto con il 2008 è stato per tutti negativo: -17,5% nel metalmeccanico, -18% per il tessile-abbigliamento, -14,4% per il chimico-farmaceutico, -15,5% per la gomma e materie plastiche.

La crisi ha colpito duro, proprio a causa della battuta di arresto della domanda proveniente dai Paesi europei e da quelli americani. E ha costretto ad andare alla ricerca di nuove strade per tornare a crescere.

Reinventando scenari e rotte commerciali. Con risultati già storici, come il sorpasso a cui si è assistito nel 2009 nel metalmeccanico, dove l'export verso i Paesi extra-Ue ha sorpassato, per la prima volta, con la quota del 52%, quelle con destinazione

**I balzi in avanti in Asia centrale (+16%), in Asia orientale (+8,8%) e nell'Africa settentrionale (+6,9%).**

l'Europa, scese al 48%. La svolta è epocale per il ruolo che riveste il settore. Il primo per importanza all'interno del commercio internazionale varesino. E a questo trend si adeguano anche le altre realtà traino del sistema

**Per la prima volta nella storia, nel comparto metalmeccanico, le esportazioni extra Ue hanno superato quelle con destinazione l'Europa.**

manifatturiero provinciale. Qualche esempio? Il tessile-abbigliamento, in forte difficoltà, ha registrato un solo segno più nelle varie macro aree geografiche mondiali, ed è quello nei confronti del Medio Oriente. Anche nel chimico-farmaceutico il sorpasso dei Paesi emergenti nei confronti di quelli Ue è ormai dietro l'angolo. Le quote sono vicinissime: 51% Europa, 49% resto del mondo. È anche per questi motivi che con l'inizio del 2010 le esportazioni varesine hanno cominciato ad aumentare. Con un incremento che nei primi tre mesi dell'anno si è assestato sul +2,3%. Si torna a crescere. Pur nelle difficoltà che, comunque, non hanno messo a repentaglio il Dna intrinseco dell'industria locale. Sempre fortemente internazionalizzata. Secondo il rapporto dell'Ufficio Studi a Varese è destinato all'export ancora il 40% del valore aggiunto prodotto. Uno dei dati più alti in Italia. Prova ne è che per ogni 100 euro importati, Varese esporta un valore di 165 euro, contro il dato nazionale di 98 euro.

Risultato: un bilancio commerciale ancora saldamente attivo per 3 miliardi, contro i 5 miliardi di passivo dell'Italia.

Varese terra di esportatori, ma anche terra che sa attrarre investimenti. La vocazione estera dell'economia all'ombra delle Prealpi è dimostrata anche da un'altra ricerca. Quella sull'internazionalizzazione delle imprese lombarde stilata da Confindustria Lombardia. Con dati che premiano il Varesotto. Provincia in cui sono 178 le imprese partecipate da multinazionali estere, che sul territorio danno lavoro a quasi 20mila addetti. Per le sole attività manifatturiere le partecipazioni estere sono 78, per un totale di 16.358 addetti, il 14,4% della forza lavoro impiegata nell'industria locale. E per quanto riguarda il fenomeno contrario? Sono 147 le imprese varesine con partecipazioni all'estero in 463 diverse imprese, che danno lavoro a 22.349 persone. Realtà costituite per presidiare mercati sempre più lontani. Quelli dove si continua a crescere. Quelli da cui dipenderà sempre di più in futuro il benessere. Anche a Varese.

*Davide Cionfrini*

■ [www.univa.va.it](http://www.univa.va.it)

**Sono 178 le imprese varesine partecipate da multinazionali estere.**

